

subito che io giunsi tutte le cavalcature mie a Pesaro secondo il consiglio della serenità vostra veramente prudentissima, perchè in tutti questi contorni di Ravenna e Cervia si ritrovano sempre il Sassatello, il conte Niccolò da Bagno, ed eziandio pure in questi giorni Paolo Luzzasco e molti altri fuorusciti <sup>1</sup>, persone di sorte che, come questi clarissimi provveditori <sup>2</sup> e ciascun dice, non si può sicuramente fidarsi. Io non desidero alcuna cosa più che servire e prontamente la serenità vostra, nè pretermetto occasione di accelerare il viaggio mio; e giunto a Pesaro, fatte le visitazioni con quelli illustrissimi signori <sup>3</sup>, senza dilazione alcuna, seguirò il cammino mio per Firenze; nel qual luogo, con quella grazia che per servizio della serenità vostra mi concederà la misericordia d'Iddio, mi sforzerò soddisfare al desiderio ed ai comandamenti di quella. Alla grazia della quale umilissimamente mi raccomando.

Di Cervia alli 13 di Aprile 1529.

CARLO CAPELLO

## LETTERA II.

SERENISSIMO PRINCIPE

Le ultime di messer Antonio <sup>4</sup> furono de' 23. Da poi io Carlo, oggi terzo giorno, che fu la solennità del

<sup>1</sup> Antichi servitori dei Medici. Del Sassatello è da dire che poi accettò la condotta dei Fiorentini; ma defraudati loro i denari ricevuti a tal fine, infamemente passò da ultimo al principe d'Oranges.

<sup>2</sup> Provveditori Veneziani in quelle parti della Romagna.

<sup>3</sup> Intende la corte del duca d'Urbino Francesco Maria, il quale, finito poco prima il tempo della sua condotta co' Veneziani, era tornato agli stati suoi.

<sup>4</sup> Soriano, al quale il Capello succedeva in quella legazione. Sottoscrivono insieme queste due prime lettere da Firenze.